

PAOLO PELLEGGATTI* e PAOLA VISENTINI**

RECENTI RINVENIMENTI PREISTORICI NELL'AREA OCCIDENTALE DEI COLLI EUGANEI (PADOVA)

RIASSUNTO - *Recenti rinvenimenti preistorici nell'area occidentale dei Colli Euganei (Padova)*. Vengono presentati i materiali preistorici, rinvenuti nel corso di ricerche non sistematiche di superficie nella zona occidentale dei Colli Euganei, che documentano il popolamento dell'area tra Mesolitico e prime età dei metalli.

SUMMARY - *Recent discoveries of archaeological finds in the western Euganean Hills (Padua, northeastern Italy)*. The Authors present the materials recovered from some prehistoric sites of the western area of the Euganean Hills, among which the well-known settlement of Le Basse di Valcalaona. These materials contribute to our knowledge of the prehistoric population in this region between the beginning of the Atlantic climatic period and the early metal ages.

INTRODUZIONE

Vengono presentati i materiali riferibili al periodo compreso tra il Mesolitico Recente e le prime età dei metalli recentemente raccolti dal Gruppo Archeologico Veneto nel corso di ricerche non sistematiche di superficie (1).

I rinvenimenti principali riguardano la pianura che circonda il Monte Lozzo, ultima propaggine collinare verso occidente (cfr. ZAFFANELLA, 1979), dove sono ubicate le tre località oggetto della presente nota: Malandrina, Basse di Valcalaona e Valbona (fig. 1).

I materiali raccolti comprendono numerosi manufatti di selce scheggiata e rari frammenti ceramici. Per quanto riguarda l'industria litica è stata seguita la tipologia di LAPLACE (1964), integrata per alcune categorie dalle tipologie di BROGLIO e KOZLOWSKI (1983) e di BAGOLINI (1970); l'analisi litometrica e tipometrica è stata elaborata seguendo il metodo di BAGOLINI (1968).

MALANDRINA (F. 64IVNE: 45°16'39" Lat N, 0°49'8" Long W, h m 11)

La località, che si trova alle pendici meridionali del Monte Lozzo, era già stata oggetto di ritrovamenti casuali all'inizio del secolo: nel 1903 l'Alfonsi, nel panorama di una più vasta operazione di scavi sulla sommità del colle, raccolse un «coltello di selce gialla, una punta di freccia non rifinita e tre accette litiche» (ALFONSI, 1903) e, negli anni Trenta, a Fondo Fassina, vennero raccolti dei materiali attribuibili a un ripostiglio dell'età del Bronzo finale (BIANCHIN CITTON, 1984).

* Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente dell'Università di Venezia

** Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Pisa.

(1) Si ringrazia la dott. E. Bianchin Citton, Direttore Archeologo della Soprintendenza Archeologica del Veneto per aver cortesemente autorizzato lo studio del materiale oggetto di questa nota. Il contributo degli Autori è equivalente. Gli Autori desiderano esprimere la loro riconoscenza alla dott. A. Martini e al dott. L. Allegratta del Gruppo Archeologico Veneto per le preziose informazioni fornite.

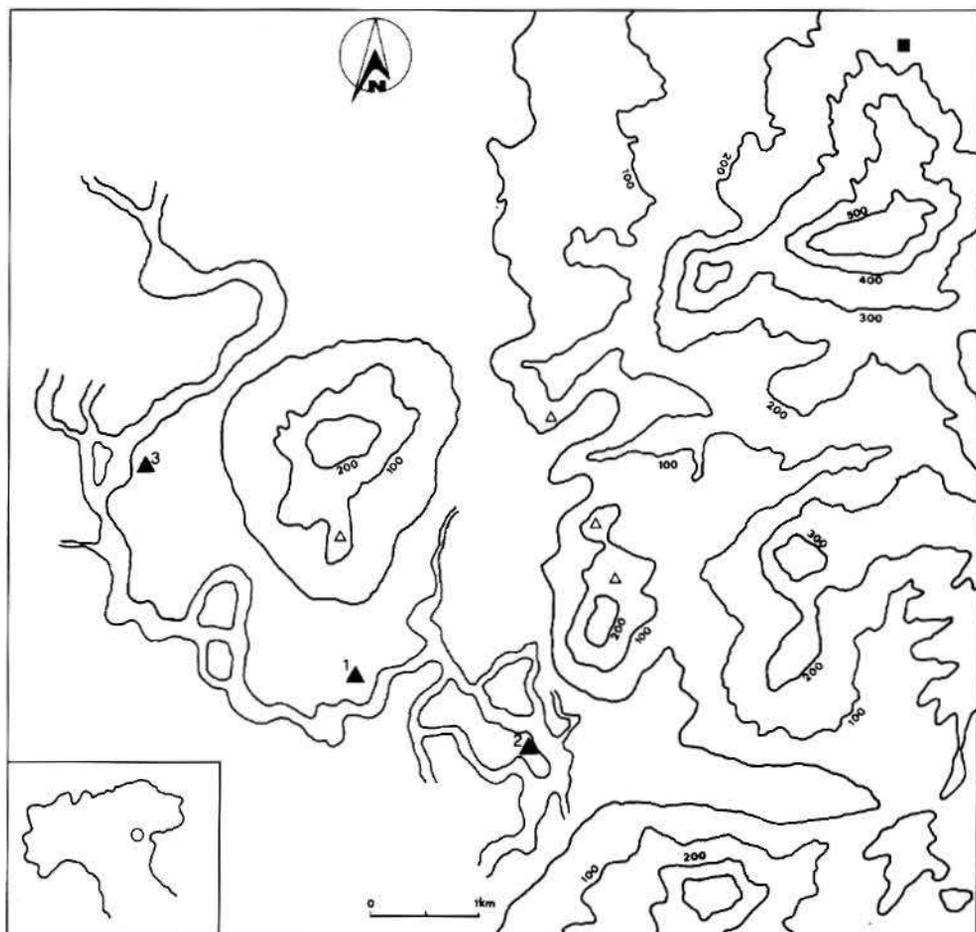


Fig. 1 - Carta di distribuzione dei siti: Malandrina (1), Le Basse di Valcalaona (2) e Valbona (3). Triangoli vuoti: siti mustertiani; quadrato pieno: Castelnuovo di Teolo.

Le ricognizioni del Gruppo Archeologico Veneto si sono concentrate in località Ca' Zampieri, dove, durante le ricerche, non sono state notate particolari concentrazioni di materiale, né si sono individuate tracce di strutture di origine antropica.

INDUSTRIA LITICA

Il materiale rinvenuto consta di 752 manufatti litici non ritoccati, dei quali 229 integri e misurabili. L'analisi litometrica indica una laminarità del 22%, mentre schegge laminari e schegge raggiungono percentuali del 30%. A livello tipometrico prevalgono i normoliti seguiti dai microliti, nella classe delle lame; nelle schegge laminari e schegge prevalgono i microliti e gli ipermicroliti (fig. 2).

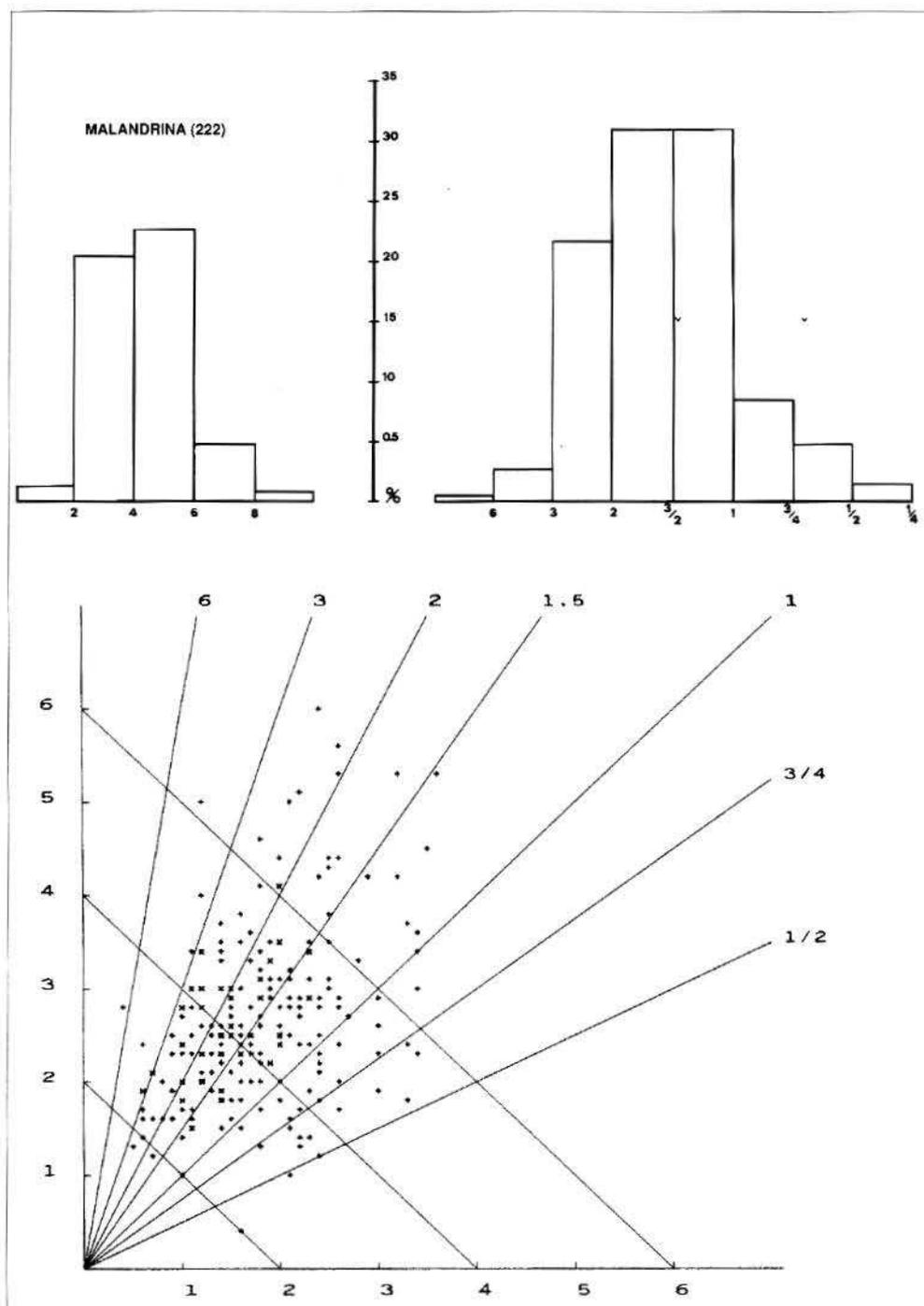


Fig. 2 - Malandrina. Scattergram ed istogrammi litometrici e litotecnici dei manufatti non ritoccati.

L'industria litica comprende 30 nuclei, 4 residui di nuclei, 4 ravnivamenti e 69 strumenti.

Nuclei. Vi sono trenta esemplari di cui due con stacchi da *choc* termico. Dodici sono piramidali (fig. 3/1-3), di questi uno presenta due piani di percussione, non rielaborati, perpendicolari; cinque hanno il piano di percussione preparato e in tre casi il piano di percussione è corticato. Otto nuclei sono prismatici (fig. 3/4), di questi uno ha il piano di percussione corticato e altri due esemplari hanno il piano di percussione preparato. Dieci nuclei non sono meglio specificabili. Sono inoltre presenti quattro residui di nuclei, una tavoletta di ravnivamento e tre schegge di ravnivamento.

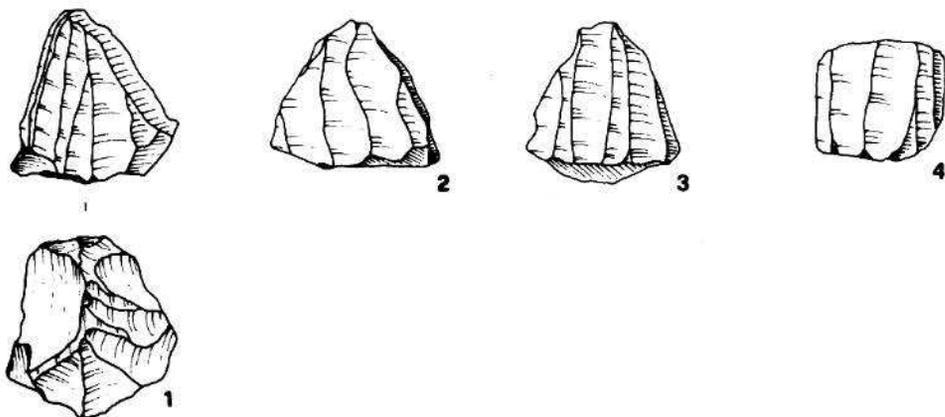


Fig. 3 - Malandrina. Industria litica (2:3) (dis. P. Pellegatti).

Bulini. Un Bulino semplice ad un stacco (fig. 4/1).

Grattatoi. Sono stati raccolti dieci esemplari tra i quali tre frontali lunghi (fig. 4/2-4) di cui due su lama stretta con sottile patina d'alterazione ed uno su lama, uno corto con fronte rettilinea (fig. 4/5), uno corto con ritocco laterale semplice profondo sul margine sinistro (fig. 4/6), uno a muso isolato e quattro frammenti frontali (fig. 4/8 e 9).

Troncature. Tale classe comprende una Troncatura marginale incompleta e due normali di cui una convessa (fig. 4/10) ed una concava (fig. 4/11).

Becchi. Un Becco-punta incompleto (fig. 4/12) su lama ed uno su microlamella (fig. 4/13).

Punte a dorso. Vi è una Punta a dorso totale su lama stretta (fig. 4/14) e due Punte a due dorsi di cui una frammentata (fig. 4/15 e 16).

Geometrici. Sedici geometrici: un Segmento (fig. 4/17), cinque Trapezi isosceli (due con *piquant trièdre*) (fig. 4/18-25) e dieci Trapezi rettangoli (cinque con *piquant trièdre*) (fig. 4/26-31).

Punte. Una Punta a ritocco semplice marginale bilaterale (fig. 4/32) e una Punta diritta a ritocco semplice profondo su scheggia laminare (fig. 4/33).

Folciati. È la classe più numerosa e annovera tra i Folciati marginali sei esemplari tra i quali una Punta folciata semplice assiale (fig. 4/34) ed un frammento dello stesso tipo (fig. 4/35), due Raschiatoi folciati doppi frammentati (fig. 4/36), uno semplice ed uno multiplo (fig. 4/37), di questi tre presentano usura lucida del margine. Tra i Folciati a faccia piana vi sono: quattro Punta a peduncolo e spalle (figg. 4/38 e 39; 5/1), una probabile Punta doppia a foglia, un frammento

di Punta foliata (fig. 5/2), un Raschiatoio foliato multiplo con usura lucida del margine, una Punta semplice assiale (fig. 5/3) ed un frammento di Punta. I Foliati bifacciali comprendono: una Punta a peduncolo e spalle, due Punte peduncolate semplici (fig. 5/4), una Punta ad alette e base concava (fig. 5/5), due Punte a base arrotondata (fig. 5/6), un Raschiatoio foliato multiplo (fig. 5/7), due frammenti di strumenti non meglio specificabili.

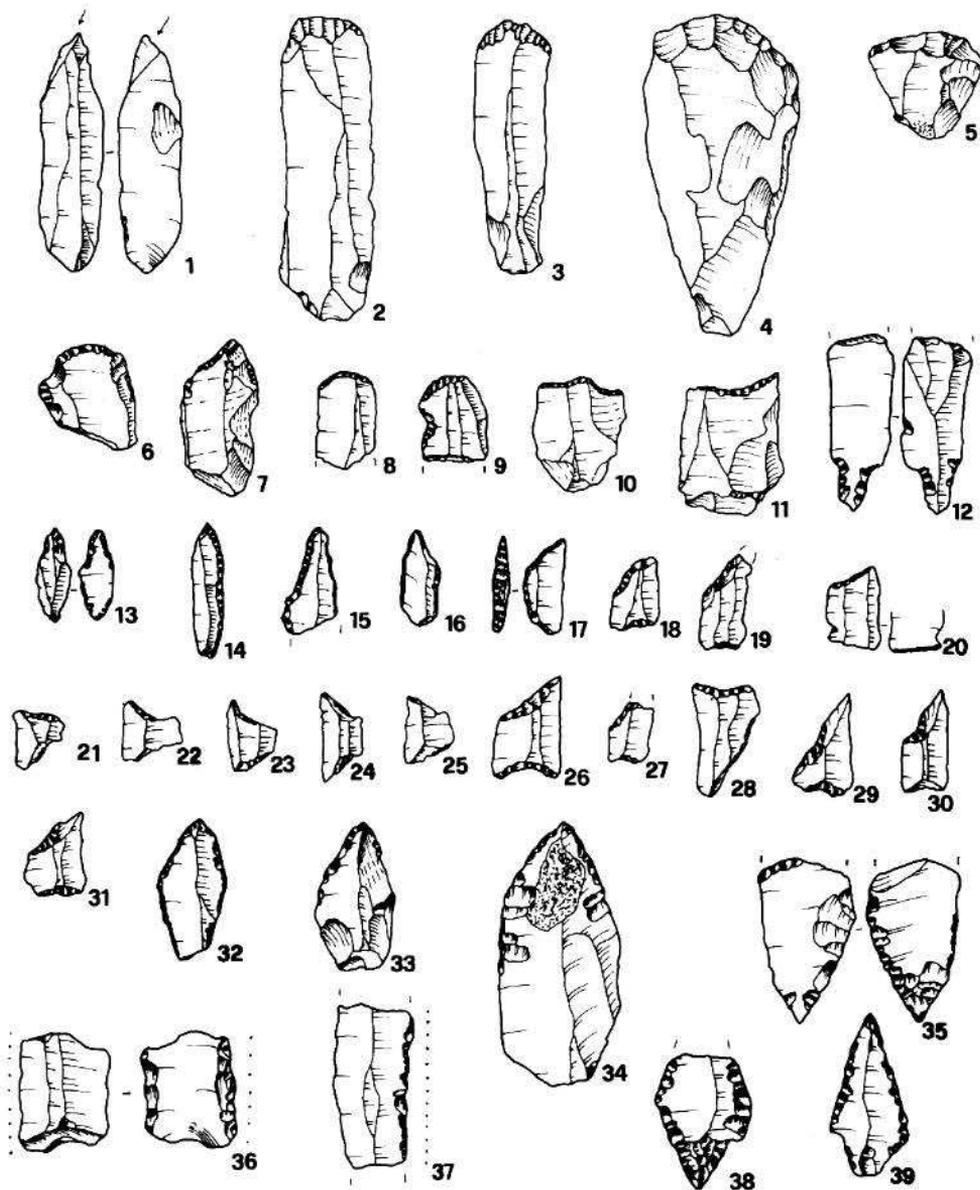


Fig. 4 - Malandrina. Industria litica (2:3) (dis. P. Pellegatti).

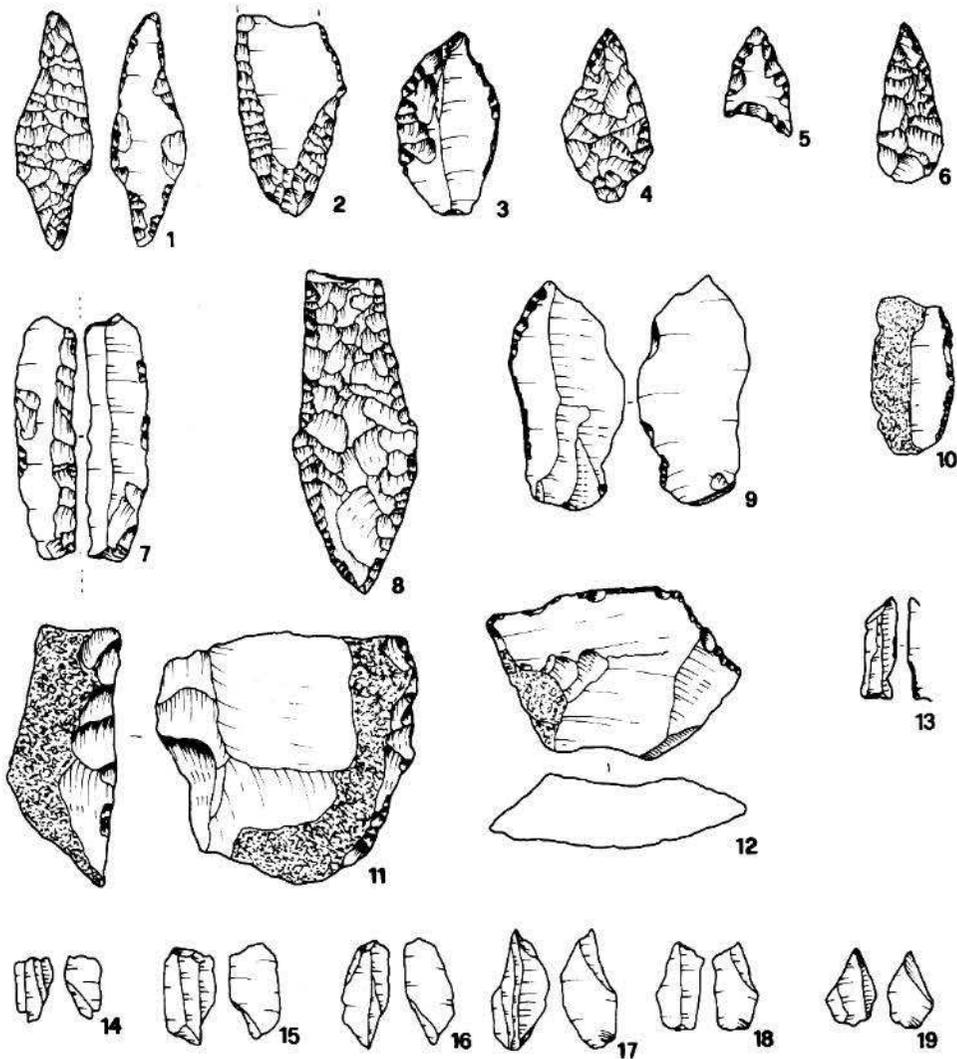


Fig. 5 - Malandrina. Industria litica (2:3) (dis. P. Pellegatti).

Sono inoltre documentati due frammenti di lame di pugnale di cui uno a peduncolo espanso (fig. 5/8).

Raschiatoi. Si tratta di sei esemplari: cinque Raschiatoi marginali (fig. 5/9), di cui due incompleti ed uno su scheggia di decorticamento (fig. 5/10), ed un Raschiatoio carenoide con spessa patina d'alterazione (fig. 5/11).

Schegge a ritocco erto. Una Scheggia a ritocco erto marginale (fig. 5/12).

Denticolati. Un incavo (fig. 5/13).

Pezzi a ritocco sommario. Un esemplare a ritocco sommario.

Residui. Microbulini (fig. 5/14-19).

INDUSTRIA CERAMICA

Dall'area provengono tre frammenti di parete di recipienti di impasto grossolano con trattamento della superficie esterna «a squame» (fig. 6/1-3).

LE BASSE DI VALCALAONA (F. 64IVNE: 45°16'33" Lat N, 0°48'31" Long W, h m 11)

Dal 1887, anno della scoperta del sito preistorico delle Basse di Valcalaona, l'area è stato oggetto di indagini in profondità (ALFONSI, 1907) e di alcuni rinvenimenti di superficie (MARTINI, 1975; FORNASIERO, 1976) (2). Recentemente, il Gruppo Archeologico Veneto ha raccolto nell'area numerosi manufatti litici e ceramici.

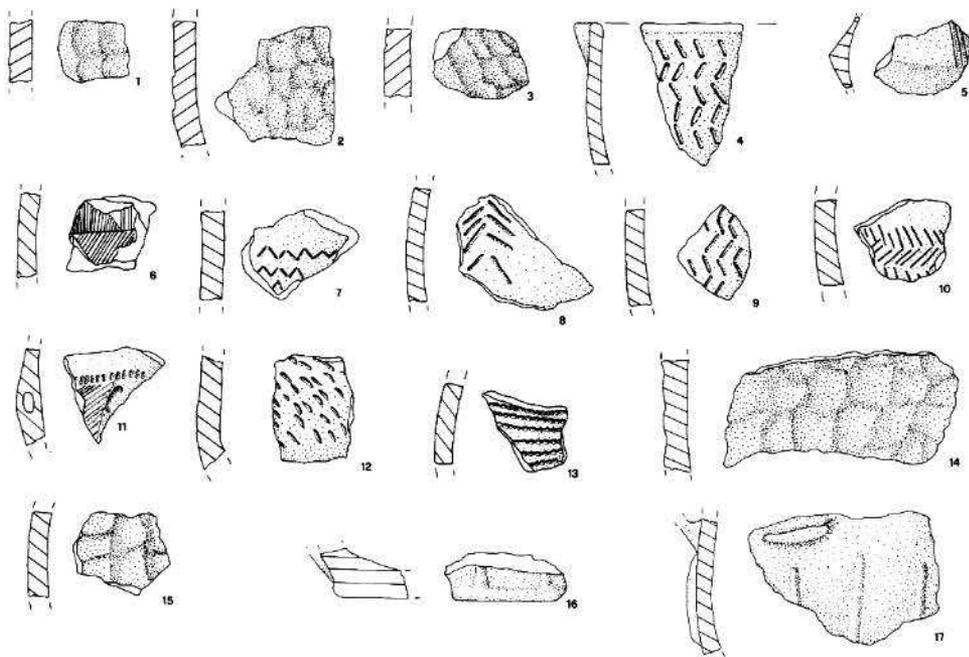


Fig. 6 - Industria ceramica: Malandrina (1-3) e Basse di Valcalaona (4-17) (1:3) (dis. P. Visentini).

INDUSTRIA LITICA

L'industria litica si compone di 152 manufatti litici non ritoccati di cui 41 interi misurabili, 36 nuclei, 3 residui di nuclei, 2 tavolette di ravnivamento, 8 schegge di ravnivamento, 80 strumenti e 36 residui.

Il numero ridotto di manufatti interi misurabili non permette di fare alcuna considerazione sulla tipometria e litometria dell'industria.

(2) Per una più accurata storia delle ricerche si rimanda all'articolo di A. MARTINI (1975) e alla pubblicazione di B. BAGOLINI *et al.* (1979).

Bulini. Cinque esemplari su ritocco laterale a stacco laterale (Bulini di Ripabianca) (fig. 7/1-4).

Grattatoi. Sono stati raccolti sette esemplari di cui due frontali lunghi (fig. 7/5 e 6), due frontali corti (fig. 7/7 e 8), uno frontale corto a ritocco laterale e due frammenti frontali.

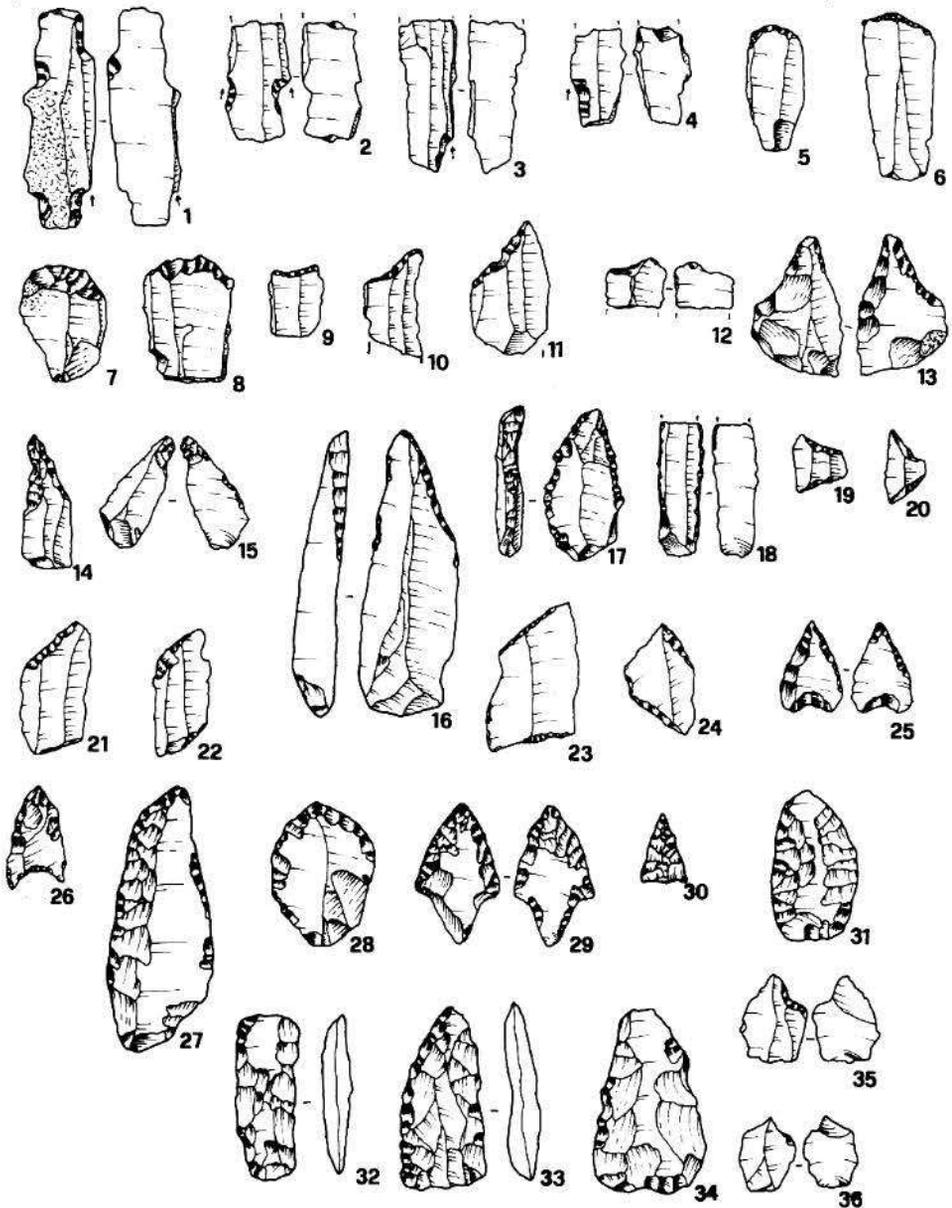


Fig. 7 - Le Basse di Valcalaona. Industria litica (2:3) (dis. P. Pellegatti).

Troncature. Questa classe comprende quattro esemplari: una Troncatura normale concava (fig. 7/9) ed un frammento dello stesso tipo (fig. 7/10) e due Troncature oblique incomplete (fig. 7/11 e 12).

Becchi. Cinque esemplari di cui un Becco-troncatura (fig. 7/13) e quattro Becchi-punta (due di questi sono incompleti) (fig. 7/14 e 15).

Punte a dorso. Un esemplare a dorso parziale (fig. 7/16) ed uno a due dorsi totali (fig. 7/17).

Lame a dorso. Si tratta di un esemplare incompleto a dorso marginale (fig. 7/18).

Geometrici. La classe consta di sei esemplari: un Trapezio asimmetrico molto corto (fig. 7/19), uno isoscele con *piquant trièdre* (fig. 7/20) e quattro Romboidi di cui uno con stacchi da *choc* termico (fig. 7/21-24).

Foliati. È la classe più numerosa. Tra i Foliati marginali abbiamo due Raschiatoi di cui uno doppio ed uno semplice frammentario. I Foliati a faccia piana annoverano due Punte foliate ad alette con base concava (fig. 7/25 e 26), una Punta foliata semplice (fig. 7/27), una semplice trasversale, una Ogiva foliata semplice (fig. 7/28) e sei Raschiatoi foliati semplici di cui cinque incompleti e tre con usura lucida del margine. Tra i Foliati bifacciali vi sono due Punte foliate a peduncolo e spalle (fig. 7/29), quattro Punte foliate a base semplice (fig. 7/30), una a base arrotondata, una Punta foliata doppia a foglia, una Ogiva foliata semplice leggermente asimmetrica, cinque Raschiatoi foliati multipli di cui quattro con usura lucida del margine (fig. 7/31 e 32), due Raschiatoi foliati doppi frammentari con usura lucida del margine, due Raschiatoi foliati frammentari di cui due con usura lucida e due frammenti di strumenti foliati bifacciali non meglio specificabili (fig. 7/33 e 34).

Lame-raschiatoi. Si tratta di nove esemplari incompleti di cui sette marginali e due profondi.

Raschiatoi. Un Raschiatoio laterale.

Residui. Trentacinque microbulini (fig. 7/35 e 36) ed un ritaglio di Bulino.

INDUSTRIA CERAMICA

La località ha restituito numerosi frammenti ceramici, ma, a causa della loro frammentarietà, in pochi casi è stato possibile ricostruire le forme dei recipienti. Sono presenti solo due orli di cui uno ornato da linee incise ed uno a bocca quadrata con decorazione a zigzag (fig. 6/4).

I frammenti di parete sono diversi, alcuni appartengono a recipienti carenati ornati da linee incise (fig. 6/5), altri provengono da recipienti a profilo arrotondato o diritto e mostrano motivi decorativi che consistono in semplici linee, spesso parallele, in triangoli riempiti da tratteggio (fig. 6/6) e in zigzag (fig. 6/7-10). In alcuni casi vi sono motivi composti da impressioni ed incisioni (fig. 6/11). Sono documentate decorazioni impresse ad unghiate su tutta la superficie (fig. 6/12), motivi a punti ed ornati ottenuti a rotella (fig. 6/13). Vi sono, inoltre, due frammenti con trattamento della superficie «a squame» (fig. 6/14 e 15).

Per quanto riguarda gli elementi di presa abbiamo soprattutto bugne e anse a nastro, queste ultime talvolta con tubercolo o con tracce di motivi decorativi impressi.

I fondi sono piani. In un caso, sul fondo, è presente una decorazione incisa e in un altro abbiamo un cordone liscio che sale verticalmente a partire dal fondo (fig. 6/16). Quest'ultimo frammento potrebbe essere pertinente ad un recipiente a profilo arrotondato, caratterizzato

dall'attaccatura di un'ansa a nastro e da una serie di sottili cordoni lisci e paralleli (fig. 6/17).

VALBONA (F. 64IVNE: 45°17'29" Lat N, 0°51'29" Long W, h m 13)

Le ricerche del Gruppo Archeologico Veneto hanno interessato soprattutto l'area immediatamente prossima al Castello di Valbona. Il materiale raccolto è relativamente abbondante e si compone esclusivamente di manufatti litici (3).

INDUSTRIA LITICA

L'industria litica consta di 32 manufatti litici non ritoccati di cui 12 integri misurabili, 31 nuclei, 23 strumenti e 4 residui.

Il numero ridotto di manufatti interi misurabili non permette di fare considerazioni sulla tipometria e litometria dell'industria.

Nuclei. Questo gruppo comprende trentuno esemplari: tredici prismatici di cui cinque con piano di percussione rielaborato ed uno con due piani di percussione perpendicolari, cinque piramidali con piano di percussione preparato e tredici non meglio specificabili.

Bulini. È stato raccolto un Bulino a stacco laterale e a ritocco laterale (Bulino di Ripabianca) (fig. 8/1).

Grattatoi. Vi sono sette esemplari di cui uno frontale corto a muso (fig. 8/2), uno carenato corto a ritocco laterale (fig. 8/3) e cinque frammenti frontali (fig. 8/4-7).

Troncature. Due esemplari: una Troncatura marginale leggermente concava (fig. 8/8) ed un frammento di Troncatura obliqua con distacchi da *choc* termico (fig. 8/9).

Becchi. Due Becchi-punta di cui uno frammentato (fig. 8/10).

Punte a dorso. Un esemplare a due dorsi (fig. 8/11).

Geometrici. Si tratta di tre esemplari: un Segmento corto (fig. 8/12), un Trapezio rettangolo (fig. 8/13) e un Romboide (fig. 8/14).

Foliati. Sono presenti solo Foliati bifacciali: una Punta foliata pedunculata semplice leggermente asimmetrica (fig. 8/15), due Punte foliate ad alette (fig. 8/16), un Raschiatoio foliato multiplo frammentato con usura lucida del margine, un Raschiatoio foliato doppio (fig. 8/17) ed un frammento di strumento foliato non meglio specificabile.

Schegge a ritocco erto. Una Scheggia a ritocco erto profondo (fig. 8/18).

Denticolati. Vi sono due esemplari: un Raschiatoio denticolato (fig. 8/19) ed un Grattatoio denticolato carenoide.

Residui. Tre microbulini di cui uno distale (fig. 8/20 e 21) ed una lama a cresta (fig. 8/22).

CONSIDERAZIONI E CONFRONTI

Le modalità di rinvenimento dei materiali della Malandrina, delle Basse di Valcalaona e della Valbona limitano le possibilità di interpretazione dei tre complessi sia in termini di funzionalità sia di specializzazione dei siti. Tuttavia, l'inquadramento cronologico su base tipologica dei materiali consente di fare alcune considerazioni di carattere generale sul

(3) In località Valbona sono stati raccolti anche reperti fittili genericamente attribuibili all'età del Bronzo, che non sono stati presi in esame in questo studio.



Fig. 8 - Valbona. Industria litica (2:3) (dis. P. Pellegriti).

popolamento di quest'area tra Mesolitico Recente e prime età dei metalli.

I materiali rinvenuti in località Malandrina si compongono per lo più di manufatti di selce scheggiata. L'analisi tipometrica e litometrica non ha, però, restituito un quadro chiaro dell'industria. Per quanto riguarda la materia prima impiegata, è possibile fare alcune considerazioni comuni alle tre località. La maggior parte degli strumenti è ricavato da selce di colore rosso presente nei depositi di biancone e scaglia del sottosuolo euganeo sotto forma di arioni o liste e sono presenti esemplari ottenuti da materia prima lessinea.

Tra gli strumenti raccolti in questa località è presente un Raschiatoio carenato, che si distingue nettamente dal resto dell'industria per la pesante patina che lo ricopre. Tale manufatto sembra poter essere riferito genericamente al Paleolitico. Risalgono al secolo scorso i primi ritrovamenti di materiali presumibilmente paleolitici (BELLINTANI, 1966) e anche recentemente

sono state individuate quattro aree, poste su terrazzi di mezzacosta delle alture prossime all'area oggetto di questa nota, che hanno restituito industria musteriana (CORRAIN e D'AMICO, 1986) (fig. 2).

Possiamo ipotizzare per la presenza di alcuni Grattatoi corti, del Becco su microlamella, di alcuni Trapezi, spesso con *piquant trièdre*, e di Punte a dorso una possibile frequentazione dell'area nel Mesolitico Recente, mentre il Segmento corto propone una datazione anteriore.

La presenza di geometrici di fattura verosimilmente mesolitica nelle altre due località, Valbona e Le Basse di Valcalaona, è da considerarsi sporadica, anche se non si può escludere che siano state frequentate stagionalmente. Infatti, negli ultimi anni si sono moltiplicate le segnalazioni di siti Castelnoviani ubicati vicino ad antichi corsi d'acqua o nei pressi di zone paludose: Pagnano d'Asolo, Morgano e Meolo nel Veneto (BROGLIO, 1984), nella Pianura Padana e prealpina (BIAGI *et al.*, 1980) e nel Friuli (CANDUSSIO *et al.*, 1989). Tali scelte insediative trovano ragione nell'alta produttività alimentare propria degli ambienti umidi, che forniscono un'ampia gamma di risorse (CLARKE, 1976).

Le Punte foliate a base arrotondata e alcune tipologie di Punte foliate peduncolate possono, invece, essere riferite alla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, mentre certe Punte foliate peduncolate, le Punte ad alette e base concava ed i Raschiatoi foliati potrebbero essere attribuiti alle prime età dei metalli.

Di estremo interesse i frammenti di lame di pugnale di cui uno a codolo espanso. Da un'analisi complessiva di questa categoria di materiali distribuiti in Italia settentrionale sembra accertato che il tipo a codolo espanso compaia in contesti della Cultura del Vaso Campaniforme o del Bronzo Antico (MOTTES, 1996) (4).

Per quanto attiene alla ceramica, da questa località provengono tre frammenti con trattamento della superficie «a squame» riferibili all'Eneolitico maturo. Tale classe fittile è diffusa prevalentemente a sud del Po e la sola datazione radiocarbonica disponibile proviene da Spilamberto nel Modenese: 4195 ± 95 BP (I-11816) (BAGOLINI, 1984: 94). In Veneto, le presenze di questo tipo di ceramica si hanno a Castelnuovo di Teolo nel Padovano (inediti, Museo Nazionale Atestino), nel Vicentino a Bocca Lorenza (BAGOLINI, 1984: 57) e in località Monte Madarosa (LEONARDI, 1973: tav. 105/10). Nel Veronese, a Baldaria, la ceramica presenta delle superfici rusticate e non propriamente «a squame» (SALZANI, 1993: fig. 3/17, 18 e 20). I recenti rinvenimenti alle Basse di Valcalaona non modificano sostanzialmente i dati già noti per questa località. Per quanto riguarda l'industria litica, sono presenti elementi ascrivibili alla Cultura di Fiorano come il Bulino di Ripabianca e i Romboidi, mentre alla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata possono essere riferite alcune tipologie di Punte foliate peduncolate, la Punta foliata a base semplice e quella a base arrotondata.

Per quanto concerne l'industria ceramica, i frammenti di parete ed il fondo ornati da cordoni plastici paralleli trovano genericamente confronto nei complessi della Cultura di Fiorano. È infatti presente un esemplare dotato di questo elemento decorativo tra i materiali raccolti in questa stessa località prima degli anni Settanta (BARFIELD e BROGLIO, 1965: fig. 3/5, 6 e 10; BROGLIO, 1969-1970: fig. 2/9). Sono documentati nel Vicentino a Fimon-località Pianezze (PEDROTTI, 1986: fig. 12/10) e a Cà Bissara (BAGOLINI, 1983: 377, fig. 21) e, nel

(4) Per una accurata trattazione tipologica e cronologica delle lame di pugnale nell'Italia settentrionale si rimanda all'articolo di E. MOTTES (1996), dove è presentata anche una carta di distribuzione delle lame di pugnale a codolo espanso.

Veronese, a S. Giustina di Baldaria (SALZANI, 1986: fig. 3/2, 16 e 15), a Quinzano, dove sono presenti anche quelli curvilinei (BIAGI, 1972: fig. 8/3 e 4) e a Lugo di Valpantena (MOSER e PEDROTTI, 1996: fig. 7/1). Cordoni plastici lisci sono presenti anche a Chiozza tra i materiali provenienti dai vecchi scavi (BAGOLINI e BARFIELD, 1971: fig. 10/5) o ancora tra quelli rinvenuti nei pozzetti (BAGOLINI e BARFIELD, 1971: fig. 26/6), anche se in questo caso si tratta di tre cordoni convergenti.

Già presente tra i materiali delle vecchie collezioni delle Basse di Valcalaona anche l'ansa con tubercolo (BARFIELD e BROGLIO, 1965: figg. 2/2; 3/1 e 2; BROGLIO, 1969-1970: fig. 2/4, 5 e 7) anch'essa ascrivibile alla Cultura di Fiorano. Esemplari confrontabili sono presenti a Fimon-località Pianezze (PEDROTTI, 1986: fig. 12/1 e 11), a Cà Bissara (BAGOLINI, 1983: 377, fig. 12), a S. Giustina di Baldaria (SALZANI, 1986: figg. 2/7 e 13; 3/12), a Lugo di Valpantena (MOSER e PEDROTTI, 1996: figg. 6/1; 7/1) e tra i materiali del Neolitico Antico di Quinzano (BIAGI, 1972: fig. 17/1, 4 e 6). Anche il frammento di carena con decorazione incisa trova confronto tra i materiali della Cultura di Fiorano.

Per quanto riguarda la ceramica riferibile alla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, l'esemplare decorato con un triangolo riempito da tratteggio e quello con decorazione incisa ed impressa su ansetta subcutanea trovano confronto nei materiali della terza fase di questa Cultura già presenti nelle vecchie collezioni delle Basse di Valcalaona (FORNASIERO, 1976) e a Motton di Asigliano (ZAFFANELLA, 1978: fig. 2/1-4). La decorazione a zigzag, sempre riferibile alla terza fase della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, è documentata in numerosi complessi pertinenti a questa Cultura come a Castelnuovo di Teolo (BIAGI, 1986: fig. 1/9 e 14); nel Vicentino a Bocca Lorenza (BARFIELD e BROGLIO, 1966: fig. 13/5) e a Motton di Asigliano (ZAFFANELLA, 1978: fig. 1/1, 4-6); nel Veronese a Ponte Crecano, dove questo motivo decorativo compare su un vaso a bocca quadrata (SPADONI, 1977: fig. 1/1), e a Rocca di Rivoli (BARFIELD e BAGOLINI, 1976).

Gli unici elementi di novità per la località in oggetto sono i tre frammenti di ceramica con trattamento della superficie «a squame» per cui valgono le considerazioni fatte per gli esemplari trovati a Malandrina. Per quanto riguarda il frammento decorato a rotella e quello ornato da unghiate non è stato possibile trovare alcun confronto che permetta di proporre una datazione.

In località Valbona la presenza di un Bulino di Ripabianca, di Grattatoi frontali corti, di Trapezi e di alcuni microbulini suggerisce una sicura frequentazione nel corso del Neolitico Antico ed una probabile nel corso del Mesolitico Recente, mentre il segmento corto propone una datazione anteriore. La classe dei Foliati sembra in questo caso indiziare una presenza solo nel corso delle prime età dei metalli.

I recenti rinvenimenti nell'area occidentale dei Colli Euganei hanno accresciuto le nostre conoscenze sul popolamento preistorico di questo territorio. Appare, infatti, singolare il rinvenimento di numerosi Trapezi in località Malandrina, riferibili, con una certa prudenza, al Mesolitico Recente, periodo cronologico sinora non documentato nell'area. Elementi di novità anche gli esemplari litici riferibili al Neolitico Antico rinvenuti in località Valbona e i frammenti ceramici con trattamento della superficie «a squame» raccolti a Malandrina e alle Basse di Valcalaona. Tale tipo di ceramica si inserisce in un quadro che, per i territori a nord del Po, risulta ancora povero e disomogeneo, poiché è caratterizzato da rinvenimenti sporadici e, pertanto, slegati da contesti stratigrafici. Infine, la frequentazione della località Le Basse di Valcalaona nel corso del Neolitico Antico e nella terza fase della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata ripropone ciò che già si sapeva per questo sito.

BIBLIOGRAFIA

- ALFONSI, A. 1907 - *Baone. Nuove scoperte di antichità nell'agro Atestino*. Notizie degli Scavi: 499-503.
- BAGOLINI, B. 1968 - *Ricerche sulle dimensioni dei manufatti litici preistorici non ritoccati*. Annali dell'Università di Ferrara, N.S., Sezione XV, 1 (10): 196-219.
- BAGOLINI, B. 1970 - *Ricerche tipologiche sul gruppo dei Foliati nelle industrie di età olocenica della Valle Padana*. Annali dell'Università di Ferrara, N.S., Sezione XV, 1 (11): 221-253.
- BAGOLINI, B. 1983 - *Il Primo Neolitico*. In ASPES, A. (a cura di) *Il Veneto nell'antichità. Preistoria e Protostoria*: 370-382. Banca Popolare di Verona.
- BAGOLINI, B. 1984 - *Il Neolitico e l'età del Rame. Documentazione dei resti culturali*. In BAGOLINI, B. (a cura di) *Archeologia a Spilamberto. Ricerche nei territori (Spilamberto - S. Cesario)*: 27-110. Calderini, Bologna.
- BAGOLINI, B., BARBACOVÌ, F. e BIAGI, P. 1979 - *Le Basse di Valcalaona (Colli Euganei). Alcune considerazioni su una facies con Vasi a Bocca Quadrata e sulla sua collocazione cronologico-culturale*. Monografie di Natura Bresciana, 3.
- BAGOLINI, B. e BARFIELD, L.H. 1971 - *Il neolitico di Chiozza di Scandiano nell'ambito delle Culture Padane*. Studi Trentini di Scienze Naturali, Sez. B, XLVII: 3-74.
- BARFIELD, L.H. e BAGOLINI, B. 1976 - *The Excavation on the Rocca di Rivoli - Verona 1963-1968*. Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona (II serie), Sezione Scienze dell'uomo, 1.
- BARFIELD, L.H. e BROGLIO, A. 1965 - *Nuove osservazioni sull'industria de Le Basse di Valcalaona (Colli Euganei)*. Rivista di Scienze Preistoriche, XX (2): 307-344.
- BARFIELD, L.H. e BROGLIO, A. 1966 - *Materiali per lo studio del Neolitico del territorio vicentino*. Bullettino di Paleontologia Italiana, N.S. XVII, 75: 51-95.
- BELLINTANI, G. 1966 - *I Colli Euganei nell'antichità*. Padusa, II (1): 21-29.
- BIAGI, P. 1972 - *Il neolitico di Quinzano Veronese*. Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, XX: 413-485.
- BIAGI, P. 1986 - *Nuovi materiali neolitici da Castelnuovo di Teolo (Padova)*. Natura Bresciana, 21: 187-193.
- BIAGI, P., CASTELLETTI, L., CREMASCHI, M., SALA, B. e TOZZI, C. 1980 - *Popolazione e territorio nell'Appennino Tosco-Emiliano e nel tratto centrale del bacino del Po tra il IX ed il V millennio*. Emilia Preromana, 8: 13-37.
- BIANCHIN CITTON, E. 1984 - *Il Bronzofinale*. In ASPES, A. (a cura di) *Il Veneto nell'antichità*, II: 617-630. Banca Popolare di Verona.
- BROGLIO, A. 1966 - *Le Basse di Valcalaona: insediamento del Neolitico medio nei Colli Euganei*. Padusa, II (1): 3-5.
- BROGLIO, A. 1969-1970 - *Risultati delle recenti ricerche sul Neolitico e sull'Eneolitico del Veneto, del Trentino e del Friuli*. Odeo Olimpico, VIII: 65-79.
- BROGLIO, A. 1984 - *Il Mesolitico*. In ASPES, A. (a cura di) *Il Veneto nell'antichità*, I: 281-311. Banca Popolare di Verona.
- BROGLIO, A. e KOZŁOWSKI, S.K. 1984 - *Tipologia ed evoluzione delle industrie mesolitiche di Romagnano III*. Preistoria Alpina, 19: 93-148.
- CANDUSSO, A., FERRARI, A., FERRARI, U., MESSORI, A., PESSINA, A., PEZ, O., QUAGLIARO, F., TOSONE, R. e TULLIO, B. 1991 - *Nuovi siti mesolitici in provincia di Udine*. Natura Bresciana, 26: 251-287.
- CORRAIN, C. e D'AMICO, R. 1986 - *Il Quaternario dei Colli Euganei*. Quaderni del Gruppo Bassa Padovana, 7: 41-66.
- CLARKE, D. 1976 - *Mesolithic Europe: the Economic Basis*. In SIEVEKING, G. de G., LONGWORT, L.H. e WILSON, K.E. (eds.) *Problems in Economic and Social Archaeology*: 449-483. Duckworth, London.
- FORNASIERO, A. 1976 - *Le Basse di Valcalaona (Este)*. Preistoria Alpina, 12: 244-247.
- LAPLACE, G. 1964 - *Essai de Typologie Systematique*. Annali dell'Università degli Studi di Ferrara. Supplemento II al volume I.
- LEONARDI, G. 1973 - *Materiali preistorici e protostorici del Museo di Chiampo - Vicenza*. Alfieri, Venezia.
- MARCOLONGO, B. 1989 - *Ricostruzione paleoidrografica attraverso interpretazioni di immagini telerilevate*. In MARCOLONGO, B. (a cura di) *Paleoidrografia tardoquaternaria nella Pianura Veneta sud occidentale e il suo significato in una ricostruzione paleoclimatica*. Consiglio Nazionale delle Ricerche: 6-8.
- MARTINI, A. 1975 - *Le Basse di Valcalaona (Padova). Nuovi rinvenimenti neolitici nella zona*. Preistoria Alpina, 11: 342-344.
- MOSER, L. e PEDROTTI, A. 1996 - *L'abitato neolitico di Lugo di Grezzana (Verona): relazione preliminare*. In BELLUZZO, G. e SALZANI, L. (a cura di) *Dalla Terra al Museo*: 23-33. Grafiche Stella, Legnago.
- MOTTES, E. 1996 - *Considerazioni sulle lame di pugnale litiche del territorio veronese nel quadro dell'Eneolitico dell'Italia Settentrionale*. In BELLUZZO, G. e SALZANI, L. (a cura di) *Dalla Terra al Museo*: 35-56. Grafiche Stella,

Legnago.

- PEDROTTI, A. 1986 - *I rinvenimenti neolitici nel Bacino di Fimon*. In BARFIELD, L.H. e BROGLIO, A. (a cura di) *L'insediamento neolitico di Molino Casarotto nelle Valli di Fimon (Colli Berici, Vicenza). Parte I*: 35-46. Accademia Olimpica, Vicenza.
- SALZANI, L. 1986 - *S. Giustina di Baldaria (Comune di Cologna Veneta)*. Quaderni di Archeologia del Veneto, II: 99-102.
- SALZANI, L. 1993 - *Baldaria. Abitato dell'età del rame nel fondo Rasia*. In SALZANI, L. (a cura di) *Rinvenimenti archeologici nel Veronese*. Quaderni di Archeologia del Veneto, IX: 81-91.
- SPADONI, F. 1977 - *Ponte Crencano (Verona)*. Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, IV: 633-634.
- ZAFFANELLA, G.C. 1978 - *Motton di Asigliano (Vicenza)*. Preistoria Alpina, 14: 254-260.
- ZAFFANELLA, G.C. 1979 - *Geomorfologia e Archeologia preistorica nel territorio compreso tra Adige, i Colli Berici e i Colli Euganei*. Padusa, XV: 109-147.

Indirizzo degli Autori:

PAOLO PELLEGGATTI, Via P. Rolli 7 - I-35125 PADOVA
PAOLA VISENTINI, Via Torino 2/3 - I-33080 PORCIA (PN)